



LA TERRA COMUNE

Anno 1 - Numero 29

Giornale di formazione e informazione

Mercoledì 23 dicembre 2009

Bisettimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% CB/TORINO n°29/Anno 2009

La favola brutta di Fiocco di Neve

C'era una volta Fiocco di Neve. Stava dentro una nuvola morbida, bella gelata, dalla quale non si sarebbe mai allontanato. Dall'altra parte arrivava un vento caldo ben pasciuto dalla permanenza sul Sahara e mai avrebbe voluto perdere un solo grado della propria temperatura. Sbam! Il vento vede all'ultimo la nuvola morbida, il cozzo è inevitabile reciteranno le cronache, e da quel momento agli eventi più non si comanda. Fiocco di Neve precipita insieme ad altri milioni di fiocchi innominati, e dà luogo alla tempesta perfetta, come mai nei millenni, in un mese di dicembre, con il bambinello alla porta, e proprio nel giorno in cui i meteorologi collocano la fine dell'autunno, s'era immaginato cadessero Fiocco e tutti i suoi compagni. Eccetera, eccetera, eccetera!

Se la vita fosse favola credo che Guido Bertolaso, l'unico civile che è sempre in divisa, ci racconterebbe così il disastro di queste ordinarie giornate invernali, in modo da scaricarsi dalle proprie responsabilità di uomo-sciagura, denominazione inglese, non evocazione di porta sfiga. Scendendo nel particolare delle ferrovie collassate piacerebbe tanto anche a Mauro Moretti, l'unico a.d. con la grinta da sergente dei marines, poterla girare in fiaba invece che ricorrere alle solite bugie, se preferite menzogne, falsità, comunque parole sempre e costantemente non vere. E riducendo ancora l'area, rimanendo nel prefisso di quell'acronimo Mi-To che piace soltanto all'Alfa Romeo, potrebbe provare a ridurre le proprie ir-responsabilità attraverso la fantasia anche Riccardo Di Corato, vice-sindaco di una città, non mal ma mai gestita qual è Milano.

Insomma tutto è meglio piuttosto che la verità, perchè la verità, la certezza è che questo paese non sa più far fronte ai normali accadimenti della vita. Il maltempo, o semplicemente il tempo invernale, è soltanto la causa scatenante di uno stato di pre-collasso permanente ben rappresentato da tutti i tipi di trasporto. Gli aerei fun-

segue a pag.2



L'Italia scivola, sul ghiaccio e non solo

Daniela Giordanengo

Il ghiaccio blocca l'Italia. Disagi nei trasporti, treni e voli cancellati. Ferrovie in tilt nel Nordest, decine di convogli soppressi sulla Venezia-Trieste. Problemi anche sulle autostrade. Vittime fra i senzatetto. E l'ondata di gelo non si arresta. Si prevede ancora neve al Nord e al Centro, venti forti e mareggiate al Sud. Anche nell'Europa settentrionale è emergenza. Locomotive bloccate nel tunnel della Manica. Come ogni anno pare che l'estate non sia mai stata così calda e l'inverno così freddo. Le dichiarazioni si sprecano. Fulvio Romano, meteorologo, ci comunica che bisogna risalire al 1938 per trovare un freddo così intenso. Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso spiega <la situazione è critica, ma il Paese non è nel caos. Dieci o quindici anni fa non sarebbe stato così, si sarebbe bloccato>. L'Ad di Trenitalia Mauro Moretti <Abbiate pietà. Quando si lavora si può anche sbagliare. Siamo stati gli unici

segue a pag.2

Pendolari vs. sindacalisti corporativi.

La crisi dei treni nel ghiaccio ha riaperto le polemiche tra i pendolari nuovamente penalizzati in modo massiccio e i sindacati di categoria che continuano a difendere l'azienda.

pag.3

Da Copenhagen verso Mexico City.

Il summit danese sull'ambiente non fa passi decisivi ma la presa di coscienza dei problemi diventa di giorno in giorno più massiccia. A una grande resistenza di poteri anche forti si oppone la storia.

pag.5

Parte da Torino la celebrazione dell'Unità.

Dopo aver per lungo tempo ignorato l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia il governo ha formulato, su pressione del Presidente della Repubblica un programma globale. Le iniziative del comitato di Torino.

pag.8





Foto di Andreja Restek ©

L'Italia scivola, sul ghiaccio e non solo

segue da pag.1

che non abbiamo mai cessato il servizio: invece strade e servizi portuali sono stati interrotti>. Non diamo colpe a nessuno, il tempo non si comanda. Quello appena trascorso è stato definito il week end più freddo del 2009. E, anche senza l'ausilio di esperti, ce ne siamo accorti un po' tutti. Ma una domanda sorge spontanea: come fanno a circolare i treni nel Nord Europa? La cosa curiosa è che i disagi maggiori si sono registrati nel Nord della penisola, là dove sciarpe e termometri sotto zero sono l'abitudine stagionale. A

Trieste, per la prima volta, i passeggeri non sono riusciti a salire sulle carrozze, a causa dei portelloni bloccati dal gelo. 700 treni, il 10 % del totale disponibile, è stato bloccato. Le ferrovie hanno riprogrammato orari, ridotto la velocità, effettuato cancellazioni mirate e variazioni di percorso. E' "crollato" il sito Viaggiatreno di Trenitalia che permette di seguire in tempo reale il percorso dei convogli e i ritardi accumulati. Le tantissime richieste di informazioni hanno mandato in tilt il servizio online. E questo la dice lunga su come stiano vivendo queste ore i pendolari. Nemmeno il Frecciarossa, fio-

re all'occhiello di Ferrovie, è scampato all'allarme gelo. Ai ritardi cronici si sono aggiunti quelli dovuti al tempo. Riccardo De Corato, vicesindaco di Milano, ha invitato i suoi concittadini a non utilizzare l'auto per entrare in città. Ora, siccome nessun mezzo pare adatto a fronteggiare la situazione, non resta che darci al pattinaggio su ghiaccio. Il che potrebbe rivelarsi un ottimo trucco per smaltire i cenoni delle feste. Per chi non se la sente rimane "Pattini d'argento" di Mapes Dodge Mary. Libro alla mano, plaid e, se fuori nevicata, pazienza. L'estate, come ogni anno, tornerà.

La favola brutta di Fiocco di Neve

segue da pag.1

zionavano male quando Alitalia era una compagnia vera, sono al pre-collasso adesso con il personale dimezzato, la gestione sconsiderata tra la linea ex-pubblica ed Air One, e il profitto preteso dagli azionisti "coraggiosi". Le autostrade erano al limite vent'anni fa e sono rimaste le stesse, la rete secondaria è poco più che quella del dopo-guerra, e per questa ragione la strage degli umani continua e tutto si blocca comunque al primo intoppo. E infine le ferrovie, il buco nero dove lo stato ha fatto precipitare migliaia di miliardi in lire e miliardi in euro, sono capaci soltanto di tagli al personale, alla sicurezza, ai collegamenti, e all'aumento sconsiderato dei prezzi, con il risultato che è sotto gli occhi di tutti.

Nella società in movimento del terzo millennio, rinchiudere donna o uomo, nello spazio minimo quotidiano è l'ennesima, non so se ultima, violenza, dopo avergli tagliato o tolto tout-court il reddito, averlo messo solo contro tutti per meglio controllarlo, solo contro il compagno per frazionare la consapevolezza di massa, solo contro il diverso per canalizzarne le esplosioni di violenza.

Un ponte sulle nuvole tra Calabria e Sicilia o una Tav che devasta e non funziona, una ronda padana o un coro razzista, l'asservimento dell'informazione o il vuoto della tv, sono tante facce della tempesta perfetta immateriale che ha travolto il paese, esponendolo nudo alle intemperie vere. Col Duomo che vola, abbiamo raggiunto lo zenith della vuota immagine e il nadir della realtà in cui viviamo. Non è affatto una bella realtà, e ad esser sinceri nella mia vita che non è stata breve e spero proprio abbia ancora lunghi giorni, è proprio la peggiore che ho incontrata.

Comunque, Buon Natale a tutti !



Direttore

Giorgio M. Viglino

Capo Redattore

Nicola Favaro

Art Director

Camillo Viglino

Redazione

via Drovetti 20 10138 Torino

Tel 0110461886

Fax 0110461887

tc@terracomune.com
www.terracomune.com

Gli eventi

In occasione del ventennale dalla caduta del regime di Ceausescu e della pubblicazione del volume bilingue "Memorie di una dittatura: raccolta di testimonianze scritte da chi ha vissuto la dittatura rumena" Betuel Hreniuc e Alexandru Ivan presentano una mostra fotografica dal titolo "Memorie di una dittatura". DOVE: Biblioteca Civica Centrale - v. della Cittadella 5. QUANDO: sabato 23 gennaio 2010. ORARIO: lunedì 15.00-19.55; dal martedì al venerdì 8.15-19.55; sabato 10.30-18.00. CONTATTI: 011/4429836.

"Il canto delle spose" è il titolo del film di Karin Albou che narra la storia di un'amicizia tra una ragazza ebrea e una musulmana nella Tunisi del 1942. DOVE: Cinema Massimo - v. Verdi. QUANDO: da mercoledì 23 dicembre al 6 gennaio. CONTATTI: 011/8138574.

Dopo essere stata allestita in alcuni dei più importanti musei del mondo, come il Brooklyn Museum of Art di New York, la mostra "Passages: Photography in Africa", che raccoglie le fotografie frutto della passione

per l'Africa e per l'esplorazione di Carol Beckwith e Angela Fisher, viene presentata per la prima volta in Europa. Le due fotografie occidentali hanno viaggiato separatamente per circa vent'anni fino a quando, sempre più affascinate dai rituali delle tribù africane, hanno deciso di unire la propria professionalità e creatività artistica per realizzare un grande progetto: hanno trascorso dieci anni viaggiando in 26 paesi dell'ampio continente, immortalando tutta la sua bellezza. DOVE: Museo Scienze Naturali. QUANDO: fino al 24 gennaio. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19. CONTATTI: 011/4326311.

La GAM di Torino presenta la prima grande mostra dedicata al lavoro di Ian Kiaer nel suo complesso. L'esposizione nasce da una stretta collaborazione tra artista e curatore. L'ampio spazio espositivo è stato pensato come luogo di riarticolazione e dialogo di un insieme di opere realizzate nell'arco di dieci anni di ricerca. DOVE: GAM. QUANDO: fino al 24 gennaio. CONTATTI: 011/4429518.



Società editrice

Dinamo Società Cooperativa
via E. De Amicis 2
28053 Castelletto Ticino (NO)

Pubblicità

C.S.T. Group S.r.l.
via Salerno 31 10152 Torino
Tel. 011544494 Fax 0115920562
terracomune@dalidea.com

Stampato da: Sarnub
Stabilimento di Cavaglià (BI)

Reg. Trib. di Verbania
n°6/2009

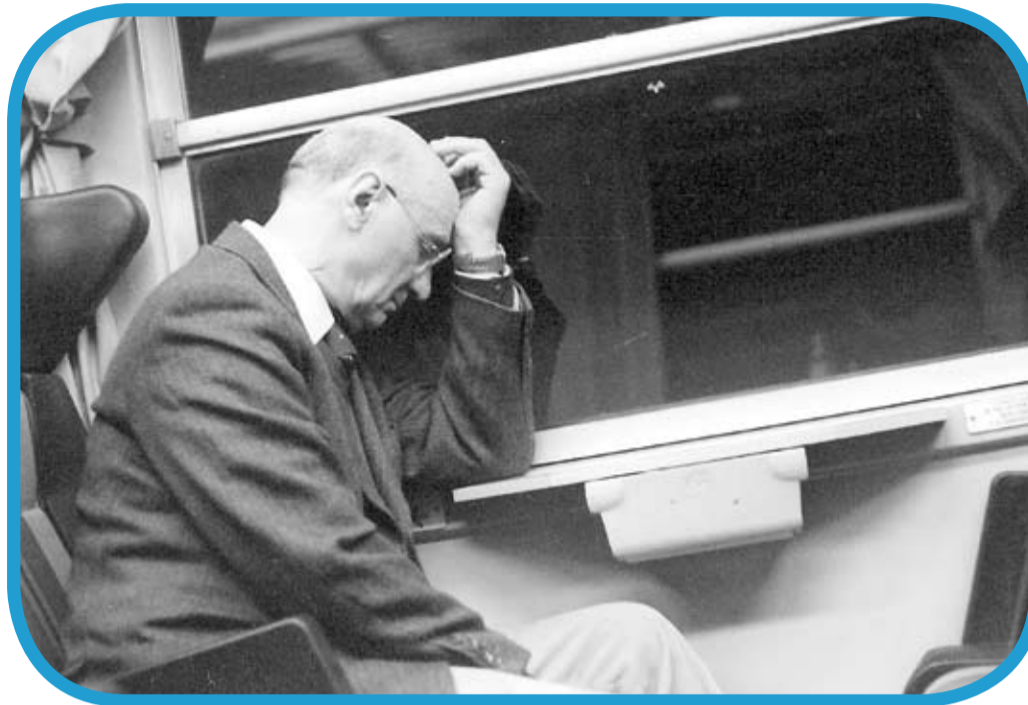
R.O.C. n°18796

Pendolari vs. sindacalisti corporativi

Nicola Favaro

Ogni anno sembriamo osservare stupiti, quasi sorpresi, il susseguirsi delle stagioni, come fossimo alla esperienza con i ritmi dell'anno. Eppure non è difficile: dopo la primavera, l'estate. Dopo l'autunno: l'inverno, con il freddo, la neve, il ghiaccio. Chiunque abbia vissuto a questo mondo per qualche anno non può stupirsi che in pieno inverno nel nord Italia ci siano ghiaccio, neve e temperature basse. Come può Trenitalia giustificare così la debacle di questi giorni? Abbiamo contattato Cesare Carbonari, portavoce del "comitato spontaneo pendolari Torino-Milano", l'associazione che sta mettendo a nudo le pesanti carenze di Trenitalia nel nordovest. <Rileggevo un articolo dello scorso anno in cui Moretti (l'amministratore delegato di Trenitalia, ndr) diceva grossomodo le stesse cose di quest'anno, cioè che il freddo è stato inaspettato e che non si faranno più trovare impreparati>. Decisamente non è andata così, anche se in questi giorni il freddo è stato tanto, eppure i discorsi si sono sostanzialmente ripetuti. Moretti si è detto impreparato al freddo e ha risposto stizzito alle critiche dei pendolari. In un articolo su La Stampa di sabato scorso, riferendosi alle lamentele dei pendolari, ha detto: <Il nuovo servizio va bene, la clientela lo sta apprezzando. Questa è roba da denuncia>. E ha rincarato: <Proteste? Ci sono solo a Torino>.

Carbonari, direi che questa volta l'ave-te proprio fatto arrabbiare... Da quanto sappiamo Moretti non sa proprio più cosa dire. In una telefonata ad un pendolare della Torino Milano, uno di quelli presenti al nostro incontro in prefettura, persino il sottosegretario Giachino (Bartolomeo Giachino, cuneese, è sottosegretario ai trasporti, ndr) ha chiaramente detto che Moretti è molto in difficoltà per gli sviluppi della situazione della Torino-Milano. **Come siete arrivati ad essere auditi dalla prefettura?** Abbiamo mandato una semplice email e siamo stati convocati. **Come si spiega i ritardi e i disservizi del nuovo gioiellino di punta di Trenitalia, i Frecciarossa?** Veramente stiamo parlando di treni vecchi di 10 anni. Sono veicoli ormai superati ai quali hanno semplicemente rifatto il look: hanno messo una pellicola nuova ma basta grattare e vengono fuori i vecchi Eurostar, ormai in giro da anni per stessa ammissione di Trenitalia. Non so come altro spiegarlo. **È normale che siano bastate temperature di qualche grado sotto la media per mandare in tilt i trasporti su rotaia?** Io credo che si sarebbe potuto evitare. Basta rileggersi le dichiarazioni di Trenitalia dello scorso inverno, in cui promettevano di non farsi più trovare impreparati. Il punto è che in casi come questi bisogna fare delle scelte, lasciar fermi i treni vecchi e garantire così un servizio minimo. Invece facendo uscire tutti i treni, appena se ne bloccava uno mandava in tilt tutta la linea. **Moretti dice che i problemi con i pendolari ci son solo a Torino, che nel resto d'Italia tutto va bene. È vero?** Assolutamente no. Sono in contatto quotidiano con vari comi-



tati spontanei, da quelli lombardi a quelli liguri e so dell'esistenza di molti altri, sparsi in tutta Italia. La verità è che Moretti rilascia dichiarazioni geograficamente mirate: a giornalisti di Torino dice una cosa, a quelli di Piacenza un'altra e via così. **Riassumendo Trenitalia è riuscita a scontentare sia voi "pendolari di serie B" sia quelli dell'Alta Velocità?** Esatto. Persino i pendolari che possono permettersi un abbonamento d'oro sulla Torino-Milano sono incazzati neri. La mattina hanno un solo treno utile, quello che arriva alle otto e mezza, che è sempre super-affollato e che ha finora accumulato notevoli ritardi. **Ora c'è anche la procura che ha aperto un'inchiesta. Secondo lei che tempi avrà, a quando i risultati?** Spero brevi. Guariniello ha chiesto direttamente alla Polizia Ferroviaria di riportare i guasti, ma se posso vorrei rivolgere un appello ai pendolari, posso? **Ci mancherebbe: timidamente, mi taccio.** Chiediamo a tutti i pendolari di farsi parte attiva e di segnalare alla Polfer tutti i disservizi. Basta perdere cinque minuti e scesi in stazione lasciare due righe scritte contenenti: breve descrizione del disservizio, orario, numeri di treno e carrozza. **E con i sindacati, è pensabile riprendere un dialogo?** La spaccatura pendolari/sindacati è una follia. Dovremmo essere fianco a fianco, noi che vogliamo più servizi, ovvero più personale; e loro, che grazie alle rivendicazioni comuni difenderebbero meglio i livelli occupazionali e migliorerebbero i rapporti tesi che ora ci sono tra pendolari e ferrovieri.

n.f.

Abbiamo provato a sentire cosa ne pensano di queste turbolenze i sindacati, tanto più dopo il ritorno d'immagine negativo del loro ultimo sciopero, indetto contro la decisione della Regione Piemonte di affidare il proprio servizio di trasporto tramite gara invece che al gestore unico Trenitalia. Mauro Poggio, della Filt-Cgil, sembra non avere dubbi: il "nemico" oggi non è Moretti ma Carbonari, che è un disonesto che ce l'ha con i lavoratori delle ferrovie. <Carbonari e i pendolari della Torino-Milano arrivano a prendersela troppo spesso con macchinisti e ferrovieri che di ritardi e disagi non ne possono nulla>. **Non crede però che abbiano ragione i pendolari a denunciare forti mancanze?** <Sicuramente hanno ragione per quanto riguarda questi giorni di gelo. Per il resto io mi limito a citare i dati di Trenitalia: il 91% dei treni è in orario>. **Quindi secondo lei i pendolari non hanno ragione a lamentarsi?** <Io so che il servizio pendolari in Piemonte funziona: non ci sono stati tagli>. **C'è chi dice che Trenitalia scelga di penalizzare i pendolari sistematicamente perché gli costa meno dei ritardi dei treni veloci. È così?** <Queste sono le macchinazioni dei pendolari. In realtà i treni a lunga percorrenza devono passare davanti per ragioni di servizio. È una follia pensare al complotto>. **E sui ritardi di questi giorni, quanto sono colpa di Trenitalia e quanto del caso?** <Le condizioni meteo non si possono programmare e a volte peggiorano improvvisa-

mente. In questi casi, ad esempio, alcune macchine devono stare accese tutta la notte, anche se non girano, ma non so dire se l'azienda l'abbia fatto o meno>. **Ci spiega una volta ancora perché ce l'avete con la Regione che ha liberalizzato il trasporto piemontese?** <Non crediamo che sia davvero stato fatto di tutto per non rinnovare l'accordo con Trenitalia, proprio ora che dopo anni aveva deciso di investire nuovamente su nuovi mezzi. Ma quello che non ci va giù è che la regione sia stata divisa in cinque lotti. Noi chiediamo che venga fatta con un unico lotto>. **Ma così non vincerebbe Trenitalia, l'unica abbastanza grande da poter garantire il servizio?** <Non è questo il punto>. **Non crede che la competizione possa migliorare il servizio?** <No. È una mera illusione pensare che in soli 3 anni ci possa essere una sola azienda in grado di acquistare il materiale rotabile per espletare il servizio>. **Crede quindi che alla gara si presenteranno solo aziende straniere?** <No. Semplicemente andrà deserta, perché i grandi gruppi non sono interessati a gareggiare per lotti così piccoli. Ci ritroveremo tra 3 anni a dover rifare l'accordo con Trenitalia>.

Anche Pietro Accogli, segretario regionale della Fit-Cisl, pensa che la gara della regione andrà deserta, ma le ragioni sembrano quasi opposte a quelle della Filt: <Sono le precedenti esperienze, come le gare di Toscana, Emilia Romagna, Liguria e Trentino che ce lo dimostrano: sono tutte andate deserte o aggiudicate da Trenitalia>. **Obiezione: non è detto che la situazione si ripeta.** <Temo di sì invece. Abbiamo uno studio di una società di consulenza, "The Bridge", che ci dice chiaramente che le nostre gare non sono state finora attrattive per due ostacoli centrali: l'assunzione vincolante dei precedenti lavoratori e il lotto unico regionale>. **Sono proprio i due punti centrali della vostra vertenza con la Regione.** <Sì. C'è un contrasto evidente tra le ragioni della gara e quelle sindacali. Finora negli incontri la Regione ha dimostrato grande apertura. Staremo a vedere>. **Sembra che per una volta i sindacati facciano più che altro da avvocati difensori dell'azienda, non crede?** <Noi siamo preoccupati solo per i lavoratori>. **Quali sono i rapporti con Trenitalia?** <Siamo ad uno scontro duro, al punto che abbiamo interrotto le relazioni sindacali ad oltranza. Non le riprenderemo finché non dirà con chiarezza come vuole affrontare le gare. E non è un problema solo piemontese>. La trama s'infittisce...



SINISTRA
ECOLOGIA
LIBERTÀ

Luca ROBOTTI consigliere regionale
Sinistra Ecologia Libertà

BUON 2010!

*I believe everything we dream can
come to pass through our union
we can turn the world around
we can turn the earth's revolution
we have the power
People have the power ...*

Patti Smith - People Have The Power (1988)

Io credo che tutto quello che sogniamo può arrivare e può farci arrivare alla nostra unione
noi possiamo rivoltare il mondo noi possiamo dare il via alla rivoluzione sulla terra
noi abbiamo il potere La gente ha il potere ...



Verso il futuro di una CGIL degli immigrati

Paolo Morelli

Quando si parla d'immigrazione, complici media e politici, si ragiona per luoghi comuni. È in realtà un fenomeno da gestire senza il solito e dannoso approccio ideologico. La Cgil, ha trattato con molto rigore il problema nella "Seconda conferenza regionale sull'immigrazione", presso la Camera del Lavoro di via Pedrotti 5 a Torino. Per tutta la mattinata si sono susseguiti interventi e testimonianze da parte di lavoratori e sindacalisti, politici e cittadini. Uno lo slogan comune a tutti: <Il progresso è costituito da tutte le menti che riusciremo a cambiare e dalla freddezza dei cuori che riusciremo a sciogliere>. Perché l'obiettivo, come hanno spiegato i relatori, è una presa di coscienza collettiva, oltre alla contestazione di norme, come la Bossi-Fini, giudicate inutili e controproducenti. I "migranti" costituiscono, a livello nazionale, il 12% dei lavoratori metalmeccanici. La Cgil è il sindacato che maggiormente, nel proprio direttivo, rappresenta anche loro. <C'è una politica che cavalca questa situazione – spiega Sergio Perino, segretario piemontese SPI – per questo il sindacato deve dare risposte diverse. Dobbiamo batterci per la regolarità, la buona formazione professionale e la qualità della vita>. L'accusa rivolta alla legislazione attuale è di aver posto leggi drastiche e speciali nei confronti dell'immigrazione, e sono state portate a paragone – come provocazione ma nemmeno poi troppo – le leggi razziali del 1938. Luciano Scagliotti, presidente ENAR Italia (Rete Europea Antirazzista), descrive il



razzismo come una "pandemia": <Gli immigrati pagano il nostro disprezzo delle norme e delle regole, a seguito di un Governo che fa le leggi e non le rispetta>. Si possono avere norme corrette poi, ma se esse non vengono applicate, e di conseguenza rispettate, il loro effetto resterà pressoché nullo. Le leggi devono essere efficaci, studiate per affrontare i problemi, e non "contro" qualcuno. Come ha sottolineato l'assessore regionale al Welfare, Angela Migliasso, nello Statuto regionale <... si riconoscono i diritti di immigrati e apolidi operando per rimuovere gli ostacoli>. In tal senso, l'anno scorso è stato approvato un piano triennale per l'immigrazione da parte

della Regione. Nelle conclusioni Morena Piccinini, della segreteria nazionale della Cgil ha detto: <Dopo l'atto pur gravissimo ai danni del Presidente del Consiglio, il Governo ha pensato a leggi speciali per limitare la libertà nelle manifestazioni e sul web, causando una reazione negativa da parte di quasi tutti. Perché la stessa reazione non è avvenuta quando si attaccavano gli islamici in Italia? Dobbiamo sostenere la battaglia contro le leggi speciali, soprattutto in materia d'immigrazione, dove la prerogativa è criminalizzare anziché gestire. Bisogna andare oltre il concetto degli immigrati che fanno i lavori che gli italiani non fanno più perché nel mo-

mento in cui ci sarà meno lavoro saranno gli immigrati a restare fuori. Siamo contro tutti quei canoni che fanno distinzioni>. Ed è la politica stessa a cavalcare queste distinzioni, mettendo gli immigrati meridionali in conflitto con gli stranieri, quando invece nella realtà non sussistono molte differenze. Ha concluso Morena Piccinini: <Nel sindacato non c'è ancora una rappresentanza paritaria degli immigrati rispetto agli iscritti, ma i rappresentanti non si inventano, si trovano, valorizzando chi c'è. Attenzione però, dev'essere una Cgil degli immigrati, non per gli immigrati. La società interculturale deve partire da noi>.

Gli yacht della Azimut tornano (forse) a navigare

Ilaria Leccardi

È stata una vicenda dura e dolorosa, che ha tenuto sotto scacco un'intera valle per mesi. Ma oggi, a pochi giorni dalla fine di questo infelice 2009, sembra aver trovato una via d'uscita meno traumatica di quanto a inizio autunno si fosse prospettato. È la storia della Azimut-Benetti, leader mondiale nella nautica di lusso, che in Italia conta 7 stabilimenti, il più importante e storico dei quali ad Avigliana, alle porte della Val di Susa. Proprio qui i lavoratori hanno passato un autunno caratterizzato da prospettive di massicci licenziamenti, con l'azienda che a ottobre, alla vigilia della scadenza della cassa integrazione ordinaria che si trascinava da quasi un anno, parlava di 420 esuberi su 1.200 lavoratori, per "adeguare la struttura ai nuovi volumi produttivi", e dello spostamento di alcune produzioni in Turchia. Una situazione difficile da tollerare, in una zona che più di altre ha sofferto la crisi dell'ultimo anno. Dopo una lotta che ha visto anche la costituzione di un Coordinamento lavoratori e cassaintegrati, l'emergenza all'Azimut è rientrata a inizio novembre. Dopo una lunga trattativa, l'azienda presieduta dal fondatore Paolo Vitelli, ha deciso di puntare sul futuro di Avigliana. Un investimento di €25milioni che prevede il rientro delle produzioni degli yacht "43 piedi" e dei "64 piedi" della linea Magellano, con lo sviluppo nei prossimi anni di 9 nuovi modelli, e che ha por-

tato a non parlare più di 420 esuberi, ma di "eccedenze temporanee", in un numero più che dimezzato. A questo si è aggiunto un piano di incentivi per chi decidesse di lasciare l'azienda: € 28mila lordi per chi se ne va entro fine febbraio, 20mila per chi lo farà dopo il 1° marzo. Cambiati i numeri, ma soprattutto cambiata la prospettiva, con la speranza dei sindacati che tutti i lavoratori rientrino in attività nei primi mesi del 2010. Attualmente rimane comunque la cassa integrazione per circa 200 lavoratori, per lo più impiegati ed operai indiretti, sui 1.050 rimasti in azienda. Ma proprio sul terreno della cassa integrazione sono sorte le più recenti problematiche che hanno portato il 27 novembre a quattro ore di sciopero. Motivo: il mancato rispetto degli accordi sulla rotazione, su cui nell'ultima settimana Rsu e azienda si sono incontrati per trovare una soluzione. Abituata a produrre circa 320 imbarcazioni all'anno, la Azimut, che nel 2009 festeggia i 40 anni di vita, si è trovata a fare i conti con la mancata domanda (una contrazione del 30% del mercato degli yacht di lusso in Italia nel 2009), e fino a novembre non è andata oltre le 60 imbarcazioni prodotte. Un crollo generale di produzione e fatturato per un'azienda che nel 2007 era stata addirittura premiata dalla Confindustria come Campione della Crescita e Best Performer, per il miglior tasso di crescita nel quinquennio 2001-2006. <Qualcosa nell'ultimo periodo è cambiato – spiega Renzo Maso, segretario della Filcem

Cgil di Torino –. Sicuramente in tutto il settore ci sono stati segnali di ripresa, ma il dato positivo potrebbe essere influenzato dal fatto che le aziende della nautica, come Azimut o Ferretti, che hanno enormi stock in magazzino, stiano vendendo a prezzi bassi. Certo, per chi vuole comprarsi la barca questo è il periodo

migliore, ma ciò non rivela se la ripresa delle vendite riguardi gli stock oppure le nuove produzioni. Non possiamo però considerarlo un dato consolidato e attendibile. Saranno i primi mesi del 2010 a dirci se è veramente così>. C'è una speranza, ma ciò non significa ancora tranquillità.

**PALAVELA,
22-28 MARZO
CAMPIONATI
MONDIALI DI
PATTINAGGIO
DI FIGURA**

TORINO 2010

www.TORINO2010.org

ticketone.it

Biglietteria Palasport Olimpico Corso Sebastopoli 123

OFFICIAL SU SPONSORS

EVENT HOSTS

OFFICIAL TOUR OPERATOR

TECHNOLOGICAL PARTNER

Da Copenhagen verso Mexico City

n.f.

Sembrava fatta: manifestazioni, giornali, tv. Persino Hollywood con i disaster-movies sembravano dire: a Copenhagen i potenti decideranno come salvare la Terra. L'accordo avrebbe dovuto esserci per forza e aprire così le porte ad una nuova fase del pianeta, quella che viene definita da Jeremy Rifkin la terza rivoluzione industriale. Poi, pochi giorni prima dell'inizio del vertice, la doccia fredda dell' "accordicchio" Usa-Cina, che ha fatto incazzare tutti. I battaglieri, più battaglieri di prima, son partiti per la Danimarca intenzionati a farsi sentire, ma non han trovato orecchie in grado di starli a sentire. Gli spettatori silenziosi, più silenziosamente di prima, si son preparati ad un ennesimo rinvio. Il vertice si è svolto come previsto, con i paesi ricchi da un lato e quelli "in prima linea", vuoi per cultura ambientale o vuoi per sopravvivenza, come le nazioni-arcipelago, dal lato opposto. Nessun accordo vincolante raggiunto. Ma in extremis, all'ultimo momento utile, Usa e Basic (Brasile, Sudafrica, India e Cina) hanno trovato la quadra e hanno sottoscritto un documento comune, poco più di una dichiarazione d'intenti, visto che non è stata votata dall'assemblea ma solo "assunta". Ma noi di TC, che in questo caso sta per Totalmente Cinici, non ci aspettavamo nemmeno questo. Copenhagen ci appare così oggi, nonostante tutto, un bicchiere mezzo pieno. Al di là dell'obiettivo di un aumento massimo di temperatura globale di 2 °C (nel 2100) e al generico impegno ad attuare azioni che conducano al raggiungimento di questo obiettivo rispettando il principio di equità, sono due le clausole fissate dall'asse Usa-Basic. In primis, si stabilisce che i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo hanno due distinte tabelle per le riduzioni di gas serra. Il problema su questo punto è che, non essendoci un or-



ganismo in gradi di vigilare e sanzionare, è un'azione che viene lasciata alla volontarietà dei singoli stati. Neanche i Paesi sviluppati assumono impegni vincolanti e viene totalmente ignorato la tappa di medio termine, il 2050. In secundis, si stabilisce che i finanziamenti dai Paesi sviluppati a quelli più poveri saranno di 30 miliardi di dollari per il periodo 2010-2012; e che l'obiettivo si alza a 100 miliardi di dollari all'anno intorno al

2020, questa volta affidando la spesa ad un generico "finanziamento congiunto". Han ragione quindi quanti sostengono che dal vertice ne escono sconfitti tutti. In primo luogo l'Europa, che per forza e per cultura doveva essere la guida di questa nuova fase della globalizzazione e che è stata invece scavalcata dall'inedito asse Usa-Basic. Poi i Paesi più vulnerabili, che hanno il "contenuto" dei fondi previsti nel breve periodo (i "30 denari", come li ha definiti il Presidente di Tuvalu, l'arcipelago-nazione che rischia di scomparire sotto le acque) ma non ottengono chiarezza sul futuro più lontano. Infine, escono sconfitte anche USA e Cina. Obama perché sperava in un accordo internazionale che determinasse dall'esterno una forte pressione sul senato americano e desse così una scossa agli equilibri politici che rendono il parlamento americano sordo alle questioni ambientali. Wu Jintao perché i cinesi puntavano su una proroga del protocollo di Kyoto con vincoli seri per i Paesi occidentali. Dove sta dunque il "mezzo pieno"? Non è nel documento. Non è nelle decisioni e nemmeno nelle relazioni diplomatiche. Quello è il vecchio mondo che resiste al cambiamento, al quale vorremmo dedicare "Lentamente muore", la bella poesia di Pablo Neruda. Il mezzo pieno secondo noi sta nelle tante – tantissime – reazioni sincere di delusione da parte di molte persone, istituzioni, scienziati, amministratori di ogni livello. Una reazione capillare e diffusa che ci dà speranza. Perché ha ragione Jeremy Rifkin quando dice che <... la terza rivoluzione industriale va avanti nonostante loro, perché è un movimento orizzontale, che progredisce sia dall'alto che dal basso. Immaginare il cambiamento di cui abbiamo bisogno come un processo che cala dall'alto vuol dire non averne capito l'essenza>. Appuntamento alla fine del 2010, a Città del Messico.

Lentamente muore

(Pablo Neruda)

Lentamente muore
chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia la marcia,
chi non rischia e cambia colore dei vestiti,
chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco
e i puntini sulle "i"
piuttosto che un insieme di emozioni,
proprio quelle
che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno
di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore
davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore
chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza
per l'incertezza per inseguire un sogno,
chi non si permette
almeno una volta nella vita
di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente
chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare;
chi passa i giorni a lamentarsi
della propria sfortuna o
della pioggia incessante.

Lentamente muore
chi abbandona un progetto
prima di iniziarlo,
chi non fa domande
sugli argomenti che non conosce,
chi non risponde
quando gli chiedono
qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che essere vivo
richiede uno sforzo
di gran lunga maggiore
del semplice fatto di respirare.
Soltanto l'ardente pazienza porterà
al raggiungimento
di una splendida felicità.

L'energia pulitissima che vien volando col kite

s.m.s

Il cacciatore di aquiloni non vive solo in Afganistan, ma anche a Berzano San Pietro, nell'astigiano. Si chiama Massimo

Ippolito, fondatore della Sequoia Automation di Chieri ed inventore del Kitegen, una fantastica macchina energetica, capace di raccogliere energia eolica ad alta quota grazie all'uso di aquiloni. La sua creazione

sta per superare gli ultimi ostacoli autorizzativi e nel 2010 comincerà a funzionare. Le simulazioni mostrano un lungo stelo alto 25 metri e sotto una particolare cupola trasparente. Lo stelo sorregge un grande aquilone a forma allungata, simile a un parapendio, di alcune decine di metri quadrati. Due ventilatori lo innalzano in cielo, fino a 200 metri. Lo stelo guida le funi, facendogli compiere un volo controllato. Raggiunti gli 800 metri, tirando una sola fune si mette l'aquilone in scivolata. Quindi, ritirando velocemente le funi, l'aquilone torna a 400 metri, per poi ripetere la risalita, con connessa produzione di energia elettrica. Il tutto per 5mila ore medie annue stimate: un saliscendi continuo che produce tanta energia e in maniera potenzialmente infinita. L'energia eolica d'alta è una tecnologia a basso costo, di facile diffusione, "pulita", con zero emissioni di CO₂, di altri gas serra, di cenere e di particolati. La parte aerea, volando i profili alari di potenza a quote di 800/1 000 metri ancorati a cavi di ridottissimo diametro, è molto meno visibi-



le rispetto alle attuali torri (o pali) eoliche. Ed è trascurabile il rumore prodotto dalla parte aerea (comparati con una ferrovia a bassa velocità con buone tecniche di insonorizzazione). Il kitegen nelle intenzione del suo inventore vuole essere solo il primo passo: subito dopo Ippolito conta di realizzare un prototipo di aquiloni d'alta quota, dal diametro di centinaia di metri, capace di raggiungere produzioni energetiche da centrale nucleare. I cacciatori d'aquiloni sono al lavoro. E promettono di renderci più sostenibile il futuro.



ALLA REGGIA DI VENARIA

Cavalieri

Dai Templari a Napoleone

STORIE
DI CROCIATI,
SOLDATI,
CORTIGIANI.

Piani Alti della Reggia
le Sale delle Arti

28 NOVEMBRE 2009
11 APRILE 2010

Informazioni e prenotazioni

www.lavenaria.it

tel. +39 011 4992333



Opera



 La Venaria Reale

L'anno dei processi che fanno la storia

Mauro Ravarino

Palazzo di Giustizia a Torino non chiude mai le porte nelle festività invernali, e non fa certo eccezione in questo passaggio d'anno con quei due processi epocali che stanno potranco cambiare se non il mondo almeno i rapporti di lavoro nella realtà italiana ed europea. Se la ritrattazione dei testimoni che hanno detto il falso nel processo Thyssen sarà un boomerang per la difesa è presto dirlo, ma così per ora sembra proprio. Chissà poi se si presenterà mai in aula il magnate svizzero dell'Eternit, Stephan Schmidheiny, convertitosi di recente alla green economy. Nei corridoi del Palagiustizia di Torino si intrecciano le storie dei due più significativi processi per morti sul lavoro mai realizzati in Italia, quello contro i "padroni" dell'amianto con le oltre 2300 vittime accertate e quello sul rogo all'acciaieria che causò, due anni fa, 7 morti. Il primo è appena iniziato, l'altro è in cammino da quasi un anno e per la sentenza ci vorrà ancora qualche mese, probabilmente in primavera. Per l'Eternit, bisognerà attendere, ma si dice meno di due anni tempo non enorme per la giustizia italiana. Una svolta si è già compiuta comunque nella storia della giurisprudenza. Sul banco degli imputati ci sono i massimi dirigenti delle due aziende, anzi, per quanto riguarda la strage dell'amianto, chiamata in giudizio è la proprietà, la testa di un sistema multinazionale. E infine c'è un tema che accomuna i due dibattimenti e ne sottolinea l'importanza: la contestazione di reati commessi con dolo. L'omicidio volontario con dolo eventuale per la Thyssen, reato per cui è imputato l'amministratore delegato Harald Espenhahn, e disastro doloso ambientale permanente per coloro che sono indicati come responsabili della strage Eternit. Nell'accusa del pm Raffaele Guariniello, che ha coordinato le indagini, emerge come le imprese ab-



biano "messo nel conto" il rischio infortunistico, ne mai siano state prese le misure per evitarlo.

La Thyssen e quei testimoni plagiati

L'ultima udienza del processo Thyssen si è tenuta giovedì scorso. Di nuovo con un colpo di scena. Un teste della difesa, Davide Giovannini, successore di Cosimo Cafueri (imputato ed ex-responsabile sicurezza), ha ammesso di essere stato contattato dall'azienda, precisamente dalla segretaria dell'ex-direttore di stabilimento Raffaele Salerno (anche lui fra gli imputati), che gli ha consegnato l'attestato di frequenza del corso antincendio, che aspettava da due anni. L'attestato è obbligatorio per poter entrare in carica. I pm ultimamente insistono molto sui contatti avvenuti, a proposito del processo, tra testimoni e azienda. Cinque già gli indagati per falsa testimonianza. La Procura ha sventato un vero e proprio sistema per plagiare i testimoni. In tre hanno già ritrattato, confermando di essere stati contattati e di aver ricevuto copia delle domande che sa-

rebbero state rivolte loro durante l'udienza. Quest'inchiesta parallela nasce dalle rivelazioni di un ex-capoturno che si era recato in Procura con le domande e addirittura le relative risposte, che avrebbe dovuto recitare: a consegnargliele era stato Andrea Cortazzi, vice di Salerno. All'inizio, nella lunga sfilata di testimoni della difesa, si è cercato di attenuare, se non negare, il ritratto di una fabbrica in stato d'abbandono, a rischio infortuni e dove le ispezioni dell'Asl venivano concordate, come era stato descritto dai testimoni dell'accusa. Dopo l'ultima sterzata, con l'inchiesta sui falsi testimoni, anche i successivi hanno ammesso un funzionamento degli impianti "a singhiozzo" con "la carta intrisa d'olio che si inceppava continuamente". E sui controlli dell'Asl, un ex-caporeparto ha detto che si sapevano una settimana prima. Dalla tragedia sono passati due anni, ma alla Thyssen si perde ancora la vita. E' successo il 1° dicembre nello stabilimento di Terni, dove Diego Bianchina è morto per aver inalato vapori di acido cloridrico, mentre stava travasando il materiale da un



serbatoio ad alcune taniche. Non doveva essere solo ad effettuare quelle operazioni pericolose. Il processo di Torino riprenderà il 12 gennaio.

L'Eternit e la speranza di Casale

A Casale Monferrato le bandiere con il tricolore sono ancora tutte appese. C'è scritto "Eternit Giustizia". L'atmosfera è di una città in lotta, che chiede bonifica, ricerca e giustizia. Il 10 dicembre - parenti, amministratori e malati - sono tornati con 10 pullman da Torino, dove è iniziato il loro processo. In tanti, perché la strage causata da quel maledetto polverino continua ad allargarsi. Quest'anno, per la prima volta, si sono superati i 50 casi di mesotelioma diagnosticati all'ospedale di Casale, e non era mai successo. Purtroppo, i medici se lo aspettavano perché il picco deve ancora venire, forse nel 2020. La lotta deve essere su più fronti, anche su quello della medicina. Adesso dalla loro parte, dalla parte dell'associazione delle vittime e del comitato vertenza amianto, sono la maggioranza. L'attenzione è alta, alla prima udienza c'erano 110 giornalisti. Ma non è sempre stato così. All'inizio, trent'anni fa, Bruno Pesce e Nicola Ponderano, sindacalisti, e, poi, Romani Blasotti Pavesi, che per l'amianto ha perso 5 familiari, erano soli. La percezione, tra i lavoratori e i cittadini, della strage in corso era bassa, e loro hanno avuto il merito di non arrendersi mai. Mai, anche nei momenti più difficili. Ed è grazie alla loro denuncia e al lavoro della Procura di Torino che si è riusciti a portare in giudizio la cupola dell'Eternit: Schmidheiny e il barone belga Louis Louis de Cartier, accusati di disastro doloso e di rimozione volontaria di cautele antinfortunistiche. Il processo è maxi, lo si vede dai numeri: 2200 parti civili che potrebbero salire a 3000, 150 avvocati (all'interno di questi un collegio internazionale), 220 mila pagine processuali, €5miliardi di risarcimento richiesti, perché sia fatta giustizia per i 2313 morti accertati, contro i 2056 contemplati nell'inchiesta soltanto fino al febbraio 2008, e per le migliaia di malati, che non smettono di aumentare. La prossima udienza è fissata per il 25 gennaio.

La protesta di Settimo

p.m.

Circa un centinaio di persone hanno manifestato sabato mattina a Settimo Torinese contro la crisi e, soprattutto, contro l'idea diffusa che una volta passata questa congiuntura negativa, tutto tornerà come prima. Lo spiega Ezio Elia, delegato SdL della New Holland, in piazza a Settimo sfidando il freddo e le intemperie: «Le cose stanno cambiando. Appena ci sarà una boccata d'ossigeno per il mondo metalmeccanico della prima cintura, i datori di lavoro probabilmente daranno una spallata. Ho paura possa andare a finire come a Termini Imerese, una situazione gravissima che molti ignorano possa verificarsi anche qui, dove siamo in seria difficoltà e in

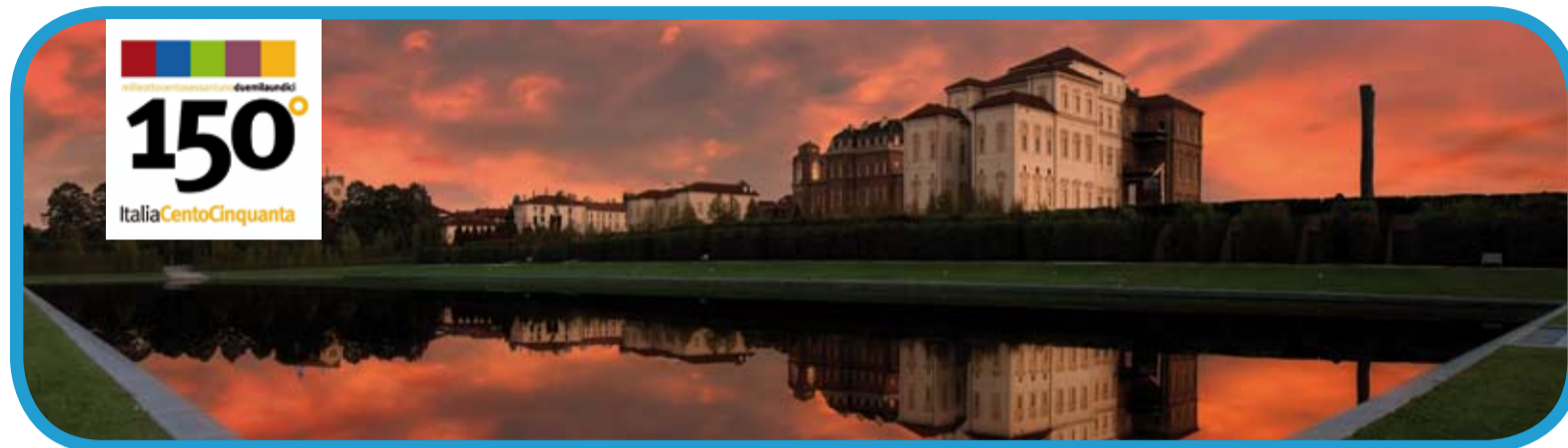
cassa integrazione straordinaria da ottobre». Il corteo, composto anche dalle sigle Rdb-Cub e Fiom si è ritrovato in piazza della Libertà per poi percorrere tutto il centro abitato e concludersi con gli interventi dei rispettivi delegati. «Una grande risposta è arrivata da noi della New Holland - spiega ancora Ezio Elia - forse perché abbiamo lavorato bene a livello sindacale o perché siamo messi peggio. Scarsa, scarsissima la partecipazione da parte dell'Iveco». Sicuramente la bassa temperatura ha influito sul numero di manifestanti, ma è certo che il mondo del lavoro piemontese non può sottovalutare il momento di crisi economica, in un'area che è tra le più colpite del nostro paese, ed è sbagliato illudersi che nel giorno in cui la crescita riprenderà, tutti conserveranno il proprio posto di lavoro.



Riparte da Torino la celebrazione dell'Unità

Giulia Dalla Verde

Venerdì scorso si è riunito nella Sala Giunta di Palazzo Cisterna il Consiglio d'Amministrazione del Comitato Italia 150, un ente incaricato di organizzare le celebrazioni dei 150 anni di unità d'Italia. Il Comitato è attualmente presieduto dal presidente della provincia Antonio Saitta, che il prossimo anno passerà il testimone a Mercedes Bresso, presidente della regione, quindi nel 2011 sarà il sindaco di Torino Sergio Chiamparino a ricoprire il ruolo. Dopo alcuni momenti di tensione vissuti a maggio tra il Comitato e il Governo, è maturata l'approvazione di un programma nazionale, quello che è stato illustrato al termine della riunione di Cda. La mediazione del Presidente della Repubblica, Sergio Napolitano, ha rasserenato il clima almeno su questo versante e ora c'è un programma coordinato di tutte le iniziative nazionali, all'interno del quale opera il comitato torinese, l'unico esistente sul territorio. «Il nostro comitato piemontese – ha tenuto a ribadire il presidente Saitta – si è sempre e comunque mosso in un'ottica nazionale, stringendo rapporti con le amministrazioni di Roma, Napoli, della Sicilia, con l'Europa a Bruxelles, e con molte altre città italiane ed



europree». Le celebrazioni avverranno in tutta Italia, ma con un'evidente centralità di Torino, che avrà un forte richiamo internazionale grazie alle numerose iniziative e novità che da anni si stanno organizzando per l'evento. Nel 2011 sarà terminato il nuovo Museo dell'Automobile "Carlo Biscaretti di Ruffia", riaprirà il Museo del Risorgimento, attualmente chiuso per riallestimento, e si inaugurerà il nuovo ampliamento del Museo Egizio. L'occasione da non perdere sarà senz'altro la Reggia di Venaria, dove si potranno ammirare le 300 opere d'arte figurativa più belle d'Italia, riu-

nite per il centocinquantenario dell'Unità. Le grandi mostre saranno in grado di coinvolgere e soddisfare gli interessi di tutti: alle Officine Grandi Riparazioni finalmente utilizzate appieno sarà organizzata una mostra-laboratorio dedicata all'eccellenza delle arti applicate e del design realizzato da giovani creatori italiani. Le celebrazioni avverranno in tutta la Regione e addirittura c'è il rischio che gli alberghi di Torino, pur potenziati per le Olimpiadi, non bastino a contenere i turisti che accorreranno da ogni dove. Ci si attende una forte ricaduta sul sistema economico

della regione, a fronte di un costo di €55 milioni. A detta di Saitta «... ci sarà un effetto moltiplicatore di 8,5 rispetto all'investimento effettuato, e si creeranno nuovi posti di lavoro che diventeranno in buona parte duraturi». Il governo ha nominato senatore Ghigo, quale rappresentante nel comitato, e ha previsto lo stanziamento di € 6 milioni. Infine è stato coinvolto anche il sistema scolastico con un indirizzo nazionale a prendere Torino come meta per le gite annuali. E per dare un segnale ai ragazzi torinesi l'anno scolastico 2010/2011 verrà inaugurato dal Presidente Napolitano.

Correva l'anno ...

23 mercoledì

1979 - Unità militari dell'URSS entrano a Kabul, capitale dell'Afghanistan.

1983 - Mick Jagger partecipa alla realizzazione del video del brano "Beast of burden" di Bette Midler.

1984 - Italia, San Benedetto Val di Sambro: il rapido 904, Napoli - Milano, carico di passeggeri in viaggio per le vacanze natalizie, viene devastato dall'esplosione in galleria di una bomba: 15 i morti e più di 100 i feriti. L'attentato segna l'ingresso della mafia nello stragismo di stato

24 giovedì

1865 - Veterani confederati della guerra di secessione fondano il Ku Klux Klan.

1951 - La Libia ottiene l'indipendenza dall'Italia.

1972 - Irritata dalle intemperanze del pubblico la polizia di Miami interrompe il concerto di Manfred Mann con la sua Earth Band presso la locale Università. L'interruzione provoca la ribellione degli studenti che impegnano le forze dell'ordine in oltre due ore di scontri durissimi

25 venerdì

274 - L'imperatore romano Aureliano dedica un tempio a Sol Invictus nel supposto giorno del solstizio d'inverno

1223 - Francesco d'Assisi crea il primo presepe.

1967 - Alla festa di Natale che si svolge alla Roundhouse di Londra c'è un Babbo Natale... nero. Sotto il costume del vecchio dalla barba bianca c'è Jimi Hendrix.

26 sabato

1898 - I coniugi Curie isolano il radio.

1933 - Viene brevettata la radio FM.

1991 - Il Soviet Supremo scioglie formal-

mente l'Unione Sovietica.

2004 - Tsunami nell'Oceano Indiano: un terremoto di magnitudo 9,0 al largo di Sumatra, sconvolge l'Oceano dalle coste dell'Africa orientale fino all'Australia. Almeno 300.000 le vittime.

2006 - Bono, leader degli U2 viene nominato Gran Cavaliere dell'Impero Britannico.

27 domenica

1796 - Si apre il congresso cispadano di Reggio Emilia, nel corso del quale verrà adottato il tricolore come bandiera nazionale della Repubblica Cispadana

1879 - Nasce a New Orleans il trombettista Bunk Johnson, registrato all'anagrafe con il nome di William Geary Johnson.

1908 - Esce il Corriere dei Piccoli, supplemento del Corriere della Sera.

1978 - La Spagna ritorna democrazia dopo 40 anni di dittatura.

28 lunedì

1895 - A Parigi i Fratelli Lumière organizzano la prima proiezione cinematografica pubblica a pagamento, è la nascita del cinema.

1928 - L'orchestra di Earl Hines inaugura il Grand Terrace Café, al 3955 di South Parkway, uno dei monumenti della storia del jazz.

29 martedì

1890 - Massacro di Wounded Knee: i soldati statunitensi uccidono oltre 400 uomini, donne e bambini della Grande Nazione Sioux a Wounded Knee (Sud Dakota)

1980 - Muore a quarant'anni nel suo appartamento di Hollywood per una overdose d'eroina Tim Hardin, uno dei principali folk singer della generazione degli anni Sessanta

Salite verso le stelle con *Maga Mela*

ARIETE

Amore: Ammettere i vostri errori è una cosa che proprio non vi piace fare! E ora di farlo se no pagherete un conto salatissimo. **Lavoro:** Pericoli in vista, cosa avete combinato ultimamente? Fate una bella riflessione.

TORO

Amore: Sarebbe il caso di essere un po' più chiari col partner... se avete un rospo in gola, sputatelo fuori! **Lavoro:** Attacherete un vostro superiore, sarà l'unico modo per imporsi alle sue azioni.

GEMELLI

Amore: Belle novità troverete sotto l'albero, sappiate accoglierle con calore ed entusiasmo. **Lavoro:** Vi aspetta un periodo di sacrifici ma ne verrà molto la pena, vedrete che risultati!

CANCRO

Amore: Arriva il momento di un profondo confronto che porterà la vostra situazione in piena salute. **Lavoro:** E ora di raccogliere i frutti, quei miglioramenti che aspettavate sono in arrivo.

LEONE

Amore: Vi attendono delle serate di festa a dir poco folleggianti, non esagerate però! **Lavoro:** Avrete molto da dire, ma fatelo con cautela e misurate le parole, no allo scontro!

VERGINE

Amore: Il vostro partner vi provocherà, ma è solo un gioco di seduzione... saprete resistere? **Lavoro:** Siamo alle solite, il vostro eccessivo puntiglio creerà delle tensioni non da poco! Rilassatevi.

BILANCIA

Amore: Le discussioni degli ultimi tempi potrebbero portare ad una piccola rottura, magari per

costruire qualcosa di più solido con più precisione! **Lavoro:** Anche se le cose non vanno a gonfie vele, non abbattetevi perché è solo un momento.

SCORPIONE

Amore: Se pensate che il partner abbia sbagliato in qualche atteggiamento, ditglielo ma non siate drastici. **Lavoro:** La determinazione vi aiuterà a conquistare la fiducia dei vostri superiori.

SAGITTARIO

Amore: Moderate le parole e gli atteggiamenti, se siete nervosi non è detto che sia per forza colpa di chi vi sta accanto. **Lavoro:** Di certo il successo e i relativi guadagni non vi mancheranno in questo periodo.

CAPRICORNO

Amore: Momenti di grande suggestione, la vostra metà vi regalerà emozioni indimenticabili. **Lavoro:** Riconoscimenti e premi in arrivo per l'impegno che avete dimostrato in questi ultimi tempi.

ACQUARIO

Amore: Se userete la rabbia per dire ciò che pensate chi vi sta vicino dovrà fare molta attenzione. **Lavoro:** Chiedete consiglio a chi ne sa più di voi, ora più che mai ne avete proprio bisogno.

PESCI

Amore: La fase critica è giunta la termine, ora comincerete a sentirvi in completa armonia. **Lavoro:** Un colpo di fortuna vi regalerà un'occasione che vi fare stare meglio e vi renderà euforici.

